



cultura / società

spettacoli

IL GIORNO

GIOVEDÌ 1 APRILE 2010



IL GIALLO STORICO

Quel 1944 a Bergamo

Qui accanto e al centro:
Adelaide Roncalli,
la piccola veggente di Ghiaie
di Bonate, nella Bergamasca.
Nella foto a destra: don Vittorio
Bonomelli, il cappellano militare
bresciano, partigiano e agente
segreto dell'Intelligence
Service britannico



Hitler ordinò: deportate a Berlino la bambina che vede la Madonna

Aveva profetizzato che le preghiere avrebbero fatto finire la guerra

L'AGENTE SEGRETO

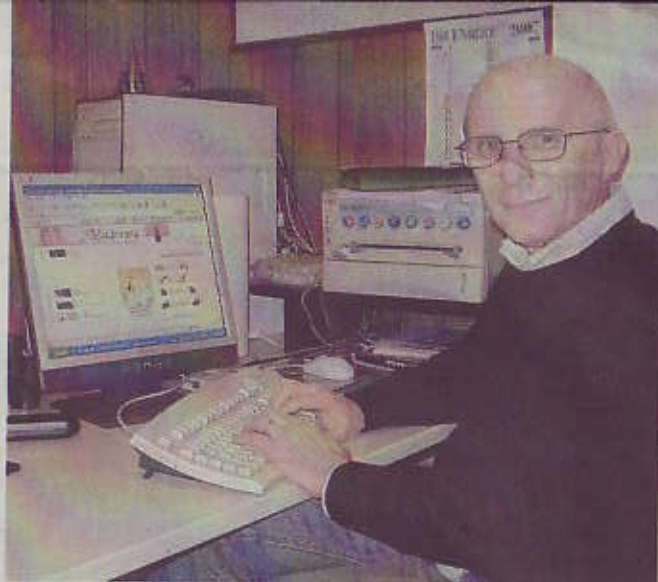
Il prete partigiano
che riuscì a fermare
le bombe alleate

— BERGAMO —

DON VITTORIO
Bonomelli, bresciano,
è cappellano militare.



STUDIOSI
A sinistra: Angelo Mazzola, bergamasco, regista del film televisivo «Nel segno di maggio». A destra: Alberto Lombardoni, lo storico che ha condotto le nuove ricerche su messaggi, trasmissioni radio e documenti privati



di GIUSEPPE PURCARO

— BERGAMO —

QUANTI SANNO che nella primavera-estate del '44, nella fase più cruenta della guerra, autorità militari e politiche (alleati, tedeschi, SS, repubblicani) e religiose (dall'arcivescovo Ildefonso Schuster alla Santa Sede di Papa Pio XII) e un milione e 450 mila pellegrini (numero enorme per quegli anni, superiore a Fatima), erano tutti in trepida attesa per la profezia (la fine della guerra a metà luglio, se gli uomini avessero pregato) che la Madonna avrebbe rivelato alla piccola veggente Adelaide Roncalli? Quasi nessuno. E ancora: quanti sanno che Hitler, adirato per le voci intorno alle apparizioni di Ghiaie di Bonate, voleva deportare a Berlino la bimba per farne oggetto di studi da parte dei servizi speciali delle SS dediti alle pratiche occulte?

TRAMA DA ROMANZO di fantastoria? No, tutto vero. Ma insabbiato. Fonogrammi di agenti segreti, trasmissioni della radio della Rsi e di Radio Londra, carteggi privati, memorie di storici e di preti locali: tutto finito in un buco nero. Dimenticato dagli storici di professione. Ora, un film per la tivù prodotto dall'associazione Regina della Famiglia, firmato dal

regista bergamasco Angelo Mazzola, e una ricerca storica condotta dallo studioso Alberto Lombardoni, curatore del sito www.madonna-delleghiaie.it, sta riportando tutto alla ribalta. Iniziamo dal film «Nel segno di maggio» (il mese delle 13 apparizioni), incentrato sulla figura del bresciano Vittorio Bonomelli, paracadutista, cappellano militare, agente segreto

LE APPARIZIONI ALLE GHIAIE

Nuove ricerche su carteggi e memorie riaprono gli interrogativi sulla Chiesa. In arrivo anche un film per la tivù

della Special Force 1 britannica che tra luglio e agosto 1944 scongiurò, grazie a fitti rapporti con i comandi alleati, un pesante bombardamento su Bergamo che avrebbe fatto strage dei pellegrini che da ogni parte d'Italia si recavano alle Ghiaie. «E' un film per non dimenticare chi ha combattuto per la libertà e la democrazia, salvando la vita a decine di migliaia di persone» ricordano il regista Mazzola e Mario Zappa, presidente dell'associazione. Poi gli studi storici. «La notizia della pace imminente data dalla veggente bambina, ossia la

fine della guerra di lì a due mesi, cioè a metà luglio del 1944 se gli uomini avessero fatto penitenza, si propagò rapidamente in Italia e in Europa tanto da raggiungere anche i campi di concentramento» rivela Alberto Lombardoni.

CHE CONTINUA: «Il presidio nazista di Bergamo era in allarme, così le autorità di Salò. Tanto da indurre lo stesso Hitler a interessarsi del caso: i tedeschi sospettavano che le apparizioni fossero architettate dai servizi segreti inglesi. Ma così non era. Dopo l'attentato a Hitler del 20 luglio del '44 che molti collegarono con la profezia data dalla Madonna, da Berlino partì l'ordine alle SS di Bergamo di rapire la veggente. Le pressioni sulla Curia bergamasca furono notevoli, ma senza successo. Due alti ufficiali tedeschi nell'estate del '44 si recarono anche dal vescovo Adriano Bernareggi per cercare la bambina. Ma furono incredibilmente depistati dal prelado, e qualcuno inscenò la finta morte della veggente. Perché questo episodio è stato insabbiato? Cosa si cela dietro l'atteggiamento della Curia bergamasca e delle SS di Bergamo? E quale ruolo giocò il cardinale Schuster, che le cronache raccontano anch'egli in attesa di un evento divino la notte del 19 luglio del '44?» Domande ancora in attesa di risposta.

paracadutista, radiotelegrafista, partigiano, nonché agente segreto dell'Intelligence Service inglese, nomi in codice «Platone» e «Gioppino». Condannato a morte dal Tribunale militare alleato di Bari per alto tradimento per aver lanciato di sua iniziativa, senza autorizzazione, nel luglio del '44, da un aereo volantini su Brescia che preannunciavano un imminente bombardamento alleato sulla città, Bonomelli si vede commutare la pena capitale in cambio di un'operazione ad alto rischio: distruggere una fortezza volante inglese catturata dai Tedeschi e custodita a Ghedi, nel Bresciano. Missione portata a compimento. In fuga verso Bergamo, si unisce, a Romano di Lombardia, a un gruppo di pellegrini diretti a Ghiaie, dove due mesi prima, nel maggio del '44, una bambina aveva avuto le visioni della Santa Famiglia. Rimasto impressionato dalla moltitudine di fedeli, dopo svariate peripezie Bonomelli, con l'aiuto del capitano Cooper, riesce a dissuadere il comando alleato, risparmiando così Bergamo, obiettivo strategico anche per la frequente presenza di Kesserling, da un'immane tragedia. Tanto che lo stesso don Vittorio, anni dopo, definirà la Madonna di Ghiaie come la «prima partigiana d'Italia». «Quelle apparizioni - scrisse - contribuirono a deprimere il morale delle truppe repubblicane e tedesche, tanto che lo stesso Hitler s'interessò ai fatti di Ghiaie».

G.P.